

CENNI BIOGRAFICI INTORNO A PAOLO CAPPELLO

Paolo Cappello, figliuolo di Vettore, nacque in Venezia circa il 1454. Nel 1492, in compagnia di Marco Dandolo, fu spedito ambasciatore in Ungheria per esortare il re Ladislao a far la guerra contro i Turchi. Nel 1496 fu mandato oratore a Napoli; e ai 15 di Settembre del 1498 fu eletto in luogo di Paolo Trevisano, ambasciatore ordinario a Roma; ma non partì che nel 1499, e ripatriò ai 28 di Settembre 1500. Tenne in Senato la relazione lodatissima della sua ambasceria, della quale il Sanuto ci conservò il sunto nei preziosissimi suoi Diarii. Nel 1509, impedito da altri magistrati, rifiutò la carica di Provveditore dell'esercito per la lega di Cambray; e in questo stesso anno fu inviato nuovamente a Roma con altri cinque oratori; e tornato a Venezia nell'Aprile del 1500, recitò in Senato la sua relazione, della quale ci ha pur conservato un sommario il Sanuto. Fatto in quell'anno medesimo Provveditore con Andrea Gritti, ricuperò Vicenza e le terre circostanti: poscia costrinse a rendersi i fanti di Ficarolo: unì le proprie genti con quelle del Papa per difenderlo dai Francesi; abbattè le mura della Concordia e presela. Nel 1511 il Cappello, passato il fiume Secchia, fuggì i Francesi; ricuperò al Papa la Mirandola. Fu poi rotto dai Francesi sul bolognese; nondimeno, raccolte alcune delle sue genti, poté ritornare salvo a Venezia: e di qua passò Provveditore a Lonigo. Queste e più altre cose di lui sono narrate dal Bembo, dal Sanuto e da altri storici nostri; aggiungendo il Sanuto (Vol. XIV. XV.) che il Cappello si mostrò valoroso specialmente nel 1512 all'impresa di Brescia. Non isfuggì però la taccia di non essersi talora diretto con quella premura che si conveniva; ma dal processo formatosi intorno a cote-
sta accusa, risultò pienissima la innocenza di lui; anzi, essendo ripatriato ai 6 di Marzo 1513, recitò in Senato la relazione delle cose da lui operate in vantaggio della patria, come Provveditore in Campo. Nello stesso anno 1513 fu destinato a Roma con altri oratori, per congratularsi della elezione di Leone X; ma non partirono, attesa la contrarietà dimostrata dal Papa verso la Repubblica. Fu poscia Capo dei X, e più volte Savio del Consiglio; regstrandosi dal Sanuto varie arringhe da lui tenute in Senato. Finalmente, morì a Venezia nella notte del 26 Ottobre 1532. Il ritratto di Paolo vedevasi, fra quelli degli uomini illustri, nella sala del gran Consiglio, inanzi l'incendio. Di lui veggasi anche il volume III. p. 376-378 delle *Iscrizioni Veneziane*.